



TASSE: LAVORATORI AUTONOMI E PICCOLE IMPRESE PAGANO 4,4 MILIARDI IN PIU' DELLE MEDIO-GRANDI

Nonostante la dimensione aziendale delle piccole imprese presenti in Italia sia molto contenuta, il contributo fiscale ed economico reso al Paese è rilevantisissimo. In materia di imposte e tasse, ad esempio, nel 2018 i lavoratori autonomi e le piccole imprese¹ hanno versato al fisco 42,3 miliardi di euro (pari al 53 per cento degli oltre 80 miliardi di imposte versate da tutto il sistema produttivo). Tutte le altre, prevalentemente medie e grandi imprese, invece, hanno corrisposto "solo" 37,9 miliardi (il 47 per cento del totale). In buona sostanza i piccoli hanno versato 4,4 miliardi di tasse in più rispetto a tutti gli altri (vedi Tab. 1). A denunciarlo è la CGIA.

"Come dimostrano i dati di questa elaborazione – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – l'apporto fiscale delle medie e grandi imprese è molto inferiore alle attese. Tale risultato è ascrivibile sia al loro esiguo numero sia all'elevata possibilità che queste realtà produttive hanno di eludere il fisco. Come ha segnalato recentemente il Fondo Monetario Internazionale, il mancato pagamento delle imposte da parte delle grandi multinazionali del web, ad esempio, sottrae ogni anno all'erario italiano circa 20 miliardi di euro".

¹ Per intenderci solo quelle attività con meno di 5,1 milioni di euro di fatturato che per legge sono sottoposte agli studi di settore che, dall'anno di imposta 2018, sono stati sostituiti dall'Isa (Indice sintetico di affidabilità).

Alla luce di questi risultati, la CGIA chiede con forza che si torni a guardare con maggiore attenzione al mondo delle piccole e alle micro, visto che la tassazione continua ad attestarsi su livelli insopportabili, il credito viene concesso con il contagocce e l'ammontare del debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione (Pa) nei confronti dei propri fornitori è di 57 miliardi di euro, di cui circa la metà riconducibile ai mancati pagamenti. Un tema, quello dei mancati pagamenti della Pa, che purtroppo non è più al centro dell'attenzione da parte della pubblica opinione. Afferma il segretario della CGIA Renato Mason:

“La nostra Pa non solo paga con un ritardo ingiustificato, che nel dicembre del 2017 ci è costato un deferimento alla Corte di Giustizia Europea, ma quando lo fa non è più tenuta a versare l'Iva al proprio fornitore. Dopo l'introduzione dello *split payment*, infatti, le imprese che lavorano per il settore pubblico, oltre a sopportare tempi di pagamento lunghissimi, subiscono anche la mancata riscossione dell'imposta sul valore aggiunto che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare le spese correnti. Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto in questi ultimi anni, ha peggiorato la tenuta finanziaria di moltissime piccole realtà aziendali”.

Se oggi contiamo un numero molto ristretto di grandi imprese, la CGIA ricorda che fino alla prima metà degli anni '80 il loro ruolo nell'economia nazionale era di primissimo piano. A quel tempo, l'Italia era tra i leader mondiali nella chimica, nella plastica, nella gomma, nella siderurgia, nell'alluminio, nell'informatica e nella farmaceutica, grazie al ruolo e al peso di molte grandi imprese pubbliche e private (Montedison, Eni, Montefibre, Pirelli, Italsider, Alumix, Olivetti, Angelini, etc.). A distanza di quasi 40 anni, invece, abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti questi settori. E ciò è avvenuto non a causa di un destino cinico e baro, ma a seguito di una selezione naturale compiuta dal mercato.

Come già evidenziato, il peso economico delle nostre grandi imprese (quelle con più di 250 addetti) è ormai ridotto a dimensioni molto contenute. Rispetto a tutti e 4 gli indicatori presi in esame le Pmi presentano delle performance nettamente superiori a quelle delle grandi imprese.

In termini di unità, ad esempio, il numero di queste ultime è pari a poco più di 3.200 (0,1 per cento del totale delle imprese italiane). Il fatturato dei grandi *player*, invece, incide sul dato complessivo per il 31,9 per cento. Se il fatturato totale ammonta a 2.855 miliardi di euro, la parte riconducibile alle grandi aziende è di 911 miliardi. Il valore aggiunto, sempre delle *big company*, è pari al 32,7 per cento del totale. Se il dato nazionale in termini assoluti è di 702 miliardi, la quota in capo alle imprese con più di 250 addetti è di 230 miliardi. Anche in termini di occupati, infine, il risultato del confronto con le Pmi è appannaggio di queste ultime. Su una platea di occupati nel settore privato di oltre 14,5 milioni di addetti, solo 3,1 milioni (pari al 21,4 per cento del totale) è alle dipendenze di una grande impresa (vedi Tab. 2)².

² I dati, riferiti al 2016, fanno riferimento alle imprese del settore privato escluso agricoltura, servizi finanziari/assicurativi, istruzione, sanità, attività sportive, di intrattenimento e altri servizi alla persona (lavanderia, benessere, acconciatura ecc.).

Tab. 1 - Gettito delle principali imposte sulle imprese e lavoratori autonomi (importi in milioni di euro -2018)

Tipologia	Imprese e lavoratori autonomi		
	con fatturato inferiore a 5 milioni di euro	con fatturato superiore a 5 milioni di euro	Totale
IRPEF	23.321	112	23.433
addizionale regionale IRPEF	1.617	8	1.625
addizionale comunale IRPEF	642	3	645
IRES	7.982	22.991	30.973
IRAP	5.814	8.333	14.147
IMU-TASI	2.878	6.438	9.316
Totale	42.255	37.885	80.140
	53%	47%	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell' Economia e delle Finanze

Nota: nella tabella si è stimata la suddivisione del gettito tributario in capo alle imprese in base alla dimensione aziendale. L'analisi prende in considerazione le principali imposte. A grandi linee si tratta di circa il 90% del contributo al gettito delle imprese. La suddivisione del gettito IMU/TASI è stata effettuata sulla base della veste sociale delle imprese; si è cioè stimata la quota di gettito derivante dalle imprese individuali e società di persone (pari a circa 2,8 miliardi di euro), da quello derivanti dalle società di capitali (pari a circa 6,4 miliardi di euro) e si è quindi proceduto ad attribuirle ai due insiemi considerati in tabella.

Tab. 2 – Peso delle Pmi e delle Grandi imprese sul totale delle aziende presenti in Italia (dati 2016)

Indicatori	Pmi (< 250 addetti)	Grandi imprese (>250 addetti)	Totale Italia
N° Imprese	99,9% 3.716.347	0,1% 3.249	100% 3.719.596
Fatturato	68,1% 1.944 mld	31,9% 911 mld	100% 2.855 mld
Valore aggiunto	67,3% 472 mld	32,7% 230 mld	100% 702 mld
N° Occupati	78,6% 11.438.466	21,4% 3.108.862	100% 14.547.328

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Nota: i dati fanno riferimento alle imprese del settore privato escluso agricoltura, servizi finanziari/assicurativi, istruzione, sanità, attività sportive, di intrattenimento e altri servizi alla persona (lavanderia, benessere, acconciatura ecc.).